



## Paci: «I giovani mi hanno stupito»

«Non si sono mai tirati indietro, neanche negli incontri più impegnativi»



**PISTOIA.** Novemila presenze in tre giorni, un successo di pubblico e un apprezzamento generale per la manifestazione oltre ogni più rosea aspettativa del Comune e del principale sponsor di "Dialoghi sull'uomo", la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Per avere tutti i numeri del festival sarà necessario aspettare 15 giorni. Intanto il sindaco Renzo Berti e il presidente della Fondazione Ivano Paci annunciano che ci sarà spazio anche per una seconda edizione. «Sono soddisfatto - afferma Ivano Paci - Così come lo sono state le persone che hanno partecipato al festival. Tanti mi fermano per strada chiedendomi se l'esperienza sarà ripetuta. Il risultato rafforza l'intenzione». Paci ha parole di - forse stupita - ammirazione per la risposta del pubblico pistoiese. E soprattutto dei giovani, la vera sorpresa del festival. «Non si sono mai tirati indietro, neanche davanti a conversazioni molto impegnative». «L'idea del festival - spiega - era nata frequentando manifestazioni simili. Ho visto che le città si animavano, le persone riscoprivano il piacere di stare insieme e riflettere, al di là delle preoccupazioni quotidiane, su tematiche culturali di vario tipo. Abbiamo scelto il meglio sulla piazza e la risposta è stata entusiasta». Un'esperienza che fa scoprire una vocazione di Pistoia inespresa, il turismo culturale? Paci ne è convinto: «I giudizi sulla città sono stati lusinghieri. Chi si è fermato qui ha scoperto le bellezze artistiche del nostro centro storico. In un momento in cui si insiste molto sulla vicenda del Cip Ciop, Pistoia si è trovata sulle pagine di Repubblica e del Corriere della Sera per un evento culturale seguitissimo». Troppo presto per anticipare eventuali novità dell'edizione 2011. «Terremo in considerazione anche i suggerimenti pervenuti dal pubblico. C'è chi si è lamentato del caldo e chi ha consigliato di non concentrare tutti

gli eventi nel centro storico». «Abbiamo discusso per la prima volta sull'eventualità di proporre questa manifestazione solo ad inizio anno - racconta Renzo Berti - ed eravamo indecisi se organizzarla nel 2011. C'è stato un grande lavoro, della Fondazione, della direttrice Giulia Cogoli ma anche, mi si lasci dirlo, della macchina comunale. Un ringraziamento agli oltre cento volontari che in questi giorni si sono spesi al servizio del festival e del pubblico presente». L'impegno da affrontare era tutt'altro che agevole. «Lo dicono i nomi di spessore che siamo riusciti a portare al festival, da Zagrebelsky al premio nobel Amartya Sen agli spettacoli di Gian Antonio Stella e Moni Ovadia. Da parte loro i relatori hanno affrontato temi molto impegnativi cercando di usare un tono accessibile a tutti, e questo ha favorito il successo degli incontri». Due gli obiettivi che il Comune si prefiggeva con "Dialoghi sull'uomo". Entrambi, afferma Berti, raggiunti. «Uno, contribuire a far conoscere di più e meglio Pistoia, consapevoli che questa conoscenza si sarebbe trasformata in un valore aggiunto per la città. Secondo, dare vita ad un percorso di riflessione non superficiale. Vedo da più parti una voglia di sfuggire alle sfide, rinchiudersi nel proprio guscio. Abbiamo cercato di dare un messaggio di curiosità positiva, contro ogni forma di razzismo e intolleranza».